

flash

CALCIO/1
5 squalifiche in serie A, 4 in B
Luciano fuori per un turno

Il giudice sportivo ha squalificato per un turno Luciano (Inter) - nella foto -, Kroldrup (Udinese), Balli (Empoli), Petrucci (Brescia) e Sottil (Reggina). Ammonizione con diffida anche per il tecnico dell'Empoli Alessandro Pane e il dirigente del Siena Stefano Gentilini. In serie B sono due le giornate di squalifica per Perna (Salernitana); una invece per Moscardi (Vicenza), Cristante (Piacenza) e Puleo (Avellino), in relazione alle partite della sesta giornata di campionato.



CALCIO/2
Siena-Roma, no a diretta in chiaro
I giallorossi a caccia di biglietti

Il match tra Siena e Roma di domenica prossima non sarà trasmesso in chiaro nella Capitale. Ieri l'incontro tra il prefetto e i due club. La società giallorossa sta cercando di ottenere altri tagliandi per i suoi tifosi, oltre ai 2500 in vendita da oggi ai botteghini. La breve distanza del capoluogo toscano dalla Capitale e il primo posto in classifica della Roma rendono infatti probabile una grande affluenza di tifosi giallorossi a Siena. Ma lo stadio ha una capienza di 12.000 posti e gli abbonati senesi sono 8.000.

CALCIO/3
Cristian Traverso a Buenos Aires
per trattare coi rapitori del padre

Il difensore argentino Cristian Traverso, già del Boca Juniors ed attualmente in Messico con la maglia del Puebla, è arrivato ieri a Buenos Aires dove dovrebbe fare da mediatore per la liberazione del padre Luis, sequestrato qualche giorno fa. I rapitori avrebbero chiesto un riscatto di 500.000 dollari. Ma non è l'unico caso di familiari di calciatori sequestrati in Argentina. Solo venerdì scorso, a La Plata, una banda di malviventi ha cercato, per fortuna senza successo, di sequestrare la sorella dei gemelli Guillermo (Boca Juniors) e Gustavo (Rosario Central) Schelotto.

CICLISMO
Via al Giro provincia di Lucca
Sul podio c'è un trio spagnolo

Podio tutto spagnolo per la prima tappa del Giro internazionale della Provincia di Lucca: Freire, Gutierrez e Figuera hanno preceduto sul traguardo i 130 concorrenti iscritti alla gara. Nella volata di gruppo Freire, ora in maglia blu, ha preso l'iniziativa, resistendo al ritorno di Gutierrez. Figueras è arrivato con solo 1° di distacco, davanti a Casagrande, Fanelli, Popovych, Moletta, Menchov, Bartoli. Il vincitore ha divorato i 159 chilometri di gara in 4h 15'44", alla media di 37,980 km/h.

Allo stadio la faccia violenta dell'Europa

Radiografia dei gruppi ultras del pallone che spargono disordini e paura nel continente

Luca De Carolis

tà (cui è affidata la sorveglianza all'interno degli impianti) hanno dato frutti. Gli incidenti sono rarissimi.

«Imitiamo gli altri Paesi europei». Dopo i tragici fatti di Avellino, in molti hanno invitato a seguire l'esempio di altre nazioni che avrebbero risolto il problema della violenza negli stadi. Abbiamo esaminato i rimedi adottati all'estero.

Gran Bretagna

Dopo la finale di Coppa Campioni del 1985 a Bruxelles quando gli hooligan del Liverpool causarono la morte di 49 tifosi della Juventus, in Gran Bretagna decisero di usare il pugno duro contro i teppisti. Fu creato uno speciale reparto di polizia, la "National Football Intelligence Unit", destinato al controllo di tutte le tifoserie; inasprimento delle pene per i violenti (è previsto il processo per direttissima); divieto di accesso agli stadi e quello di espatrio nei casi più gravi; introduzione delle telecamere a circuito chiuso negli stadi; divieto di consumare alcool dentro gli stadi; creazione di una nuova figura, quella degli steward (spesso ex-tifosi), collocati nelle curve per controllare gli spettatori. Queste misure, accompagnate a un'intensa campagna di sensibilizzazione delle socie-

Germania

I problemi sono aumentati dopo l'unificazione. Parecchie squadre dell'ex Ddr hanno tifoserie piene di neo-nazisti (peraltro presenti anche tra gli ultras dell'ovest). Particolarmente turbolenti i sostenitori della Dinamo Dresda e dell'Hansa Rostock, che hanno come bersaglio i tanti immigrati turchi che vivono e lavorano in Germania. Ma gli ultras tedeschi sono particolarmente turbolenti quando la loro Nazionale si scontra con Inghilterra e Olanda, nemiche storiche. La polizia negli ultimi anni ha rafforzato molto i controlli, indagando soprattutto negli ambienti del neo-nazismo. Come avviene in Regno Unito, per i violenti vige il divieto di accesso agli impianti sportivi. L'ultimo incidente grave risale comunque al 1990, quando a Lipsia un giovane tifoso del F.C Berlino venne ucciso da un colpo di pistola sparato da un agente.

Olanda

Vengono tenuti d'occhio soprattutto i sostenitori del Psv Eindhoven, più volte responsabili di cori e striscioni a sfondo razzista. Ne sanno qualcosa i tifosi dell'Ajax, il cui gruppo storico fa parte della comunità ebraica. E ne sa qualcosa anche Thierry Henry, attaccante di colore dell'Arsenal, che l'anno scorso, durante la gara di Champions League ad Eindhoven, venne insultato senza sosta dai tifosi locali, che trovarono anche il modo di picchiarsi con i supporter londinesi. L'Uefa aprì un'inchiesta sull'accaduto. Molto in-



quieti, e di simpatie neo-naziste, anche alcuni sostenitori del Den Haag. Anche in Olanda vige il divieto di entrata negli stadi per i tifosi condannati per violenza.

Spagna

I tifosi iberici sono solitamente piuttosto disciplinati. Le forze dell'ordine seguono da vicino soprattutto la tifoseria dell'Athletic Bilbao, più che altro per motivi politici. Bilbao è in-

fatti il capoluogo dei Paesi Baschi, da sempre caratterizzati da tendenze separatiste rispetto al governo centrale. Elementi di estrema destra non mancano in alcune curve, come in quella del Real Madrid. Particolarità: negli stadi spagnoli è vietato l'uso di articoli pirotecnici dal 1992, anno in cui un tifoso dell'Espanol di 12 anni perse la vita a causa di un razzo partito per errore da un settore vicino.

Alcuni ultras entrano in campo dopo aver superato le barriere protettive dello stadio

Nazionale, 100 tifosi di destra

Seguono la nazionale in tutte le partite, anche all'estero. Sono un centinaio: e tutti di estrema destra. Sono gli Ultras Italia, gruppo di tifosi fondato nel 2000, su idea di alcuni tifosi del Verona. Che hanno trovato subito l'appoggio di ultras della Triestina, del Treviso, dell'Udinese, della Lazio e della Lodigiani. Tifoserie tutte schierate a destra. Non sorprende quindi che del gruppo facciano parte diversi aderenti a Forza Nuova, anche se il segretario nazionale dell'organizzazione, Roberto Fiore, dice di non saperne nulla. Eppure questi tifosi, in occasione di una gara della nazionale a Trieste, hanno esposto uno striscione in memoria di Massimo Morsello, defunto leader proprio di Forza Nuova. Il loro slogan è «Elitarismo, coerenza e nazionalismo». Non fanno quindi mistero delle loro idee. Hanno debuttato al seguito degli azzurri nel 2000, in occasione di una trasferta in Romania. Da allora non hanno mai saltato una partita della nazionale, fatta eccezione per una amichevole a Perugia contro il Sudafrica. Nella città umbra c'è l'Armata Rossa, nucleo storico dei tifosi perugini. E gli Ultras Italia hanno preferito evitare possibili guai. Che comunque non hanno mai causato. Proprio per questo gli investigatori del ministero degli Interni, che li tengono sotto costante osservazione, non sono mai intervenuti direttamente nei confronti del gruppo. E sperano di non dover mai essere costretti a farlo.

I. d. c.

il calcio che non ci piace più / 3

«Un business senza passione»

Patrizia Panico

chi è

Protagonista della terza puntata dell'iniziativa de l'Unità dedicata allo stato di salute del pallone è Patrizia Panico. Romana, 28 anni, centravanti della Lazio calcio e della Nazionale, della quale è il capitano, oltre che stella indiscussa del calcio femminile. Nella sua carriera ha giocato nel Torino (dove ha segnato 32 gol) e a Modena, con la quale ha conquistato scudetto e supercoppa. Da tre anni gioca nella squadra di cui è tifosa da sempre, parlando di Aquila laziale. Con la formazione della capitale ha conquistato la Coppa Italia. Con la maglia azzurra ha segnato 20 reti e conta 44 presenze. In passato è stata ad un passo dal passare nella lega americana (Wusa), trasferimento saltato a causa delle discutibili leggi che governano lo sport femminile. Il prossimo intervento sarà di Gianni Rivera.



Patrizia Panico, con la maglia della Lazio, impegnata nel Derby del Cuore

Non mi va di passare per quella che rappresenta il calcio pulito solo perché nel femminile girano meno soldi. Il calcio è uno spettacolo troppo bello perché venga rovinato dalla violenza e dalla politica. Quello che mi sento di dire è che di tante cose che possiamo invidiare al calcio maschile (soldi, interesse, pubblico, spazio sui giornali e in televisione), di certo non c'è la passione con cui giochiamo. Il nostro mondo infatti non è ancora stato contagiato da questo clima che rischia di uccidere il mondo maschile. Da tantissimo tempo sostengo che dovrebbe esserci una svolta drastica nel mondo del calcio. Finché il potere di turno esce sempre vincente e pulito da ogni situazione, mentre i più deboli, che non hanno potere politico, escono, e non solo dal campo, sempre sconfitti, il nostro mondo perderà sempre più la faccia.

Il calcio femminile non è certamente paragonabile a quello maschile, ma sempre di calcio si tratta e fatto con una passione e un amore anche maggiore dei maschi. Per le partite della mia Lazio allo stadio Flaminio vengono dalle 500 fino alle 1500 persone per i match clou, sempre senza pagare. Ci sono mie compagne di nazionale che devono comunque fare un altro lavoro per vivere decentemente e questa è già una forma di discriminazione. Figuriamoci poi a fine carriera, quando i maschi si possono permettere di non fare altro per tutta la vita e in più vengono tutti chiamati in televisione a commentare le partite, a conferma che quello è un mondo chiuso, molto maschile dove le donne non vengono proprio considerate. Chi fa notizia è solo la fidanzata di Ronaldo o la proposta di Gaucchi di far giocare una donna insieme ai maschi nel Perugia. E anche questo è un sintomo del fatto che il calcio è

diventato solo business. Per quanto riguarda Milene si è data risonanza e pubblicità a lei, con l'idea di farle fare dei palleggi prima di una partita maschile, ma ricordiamoci che in Italia ci sono ragazze più forti di lei eppure non fanno notizia.

Sulla questione Gaucchi sono stata tirata in ballo anch'io. Io ho partecipato a due "derby del cuore", giocando assieme e contro i maschi. Un conto è farlo per scopo benefico in una partita di esibizione contro giocatori che non giocano di professione. Ho avuto modo, durante una trasmissione televisiva di dire al presidente del Perugia quello che penso della sua idea di far giocare nella sua squadra maschile la svedese Ljungberg, giocatrice molto forte che ho incontrato più di una volta in nazionale.

Gli ho detto che per me la cosa non è fattibile perché sarebbe come far correre nell'atletica uomini e donne nella stessa competizione. Ovviamente arriverebbero prima gli uomini perché sono strutturalmente più veloci e forti. Più in generale, se una donna andasse a giocare con i maschi, per il movimento femminile sarebbe un po' come perdere l'identità.

Non è questa la via per promuovere il calcio femminile, se Gaucchi volesse potrebbe fare duemila cose diverse, ma non è questo il suo scopo. L'idea è quella di creare attenzione sull'avvenimento e specularci sopra, facendolo diventare un fenomeno da baraccone con "Verissimo" e "La vita in diretta" che entrano negli spogliatoi. Diventerebbe un nuovo caso Gheddafi. In conclusione, voglio dire che il calcio femminile ha una forza in più, perché nonostante tutte queste difficoltà per fortuna non abbiamo perso i valori che ci fanno continuare ad amare questo sport.

(3 - continua)

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il ddl Gasparri: un'altra legge che calpesta la Costituzione, favorisce Mediaset e danneggia sia la Rai che la stampa.



in edicola con **rUnità** a 3,30 euro in più

giovedì 2 ottobre 2003 - ore 21,00

Teatro della Cooperativa di Niguarda - via Hermeda, 8 - Milano

Roberto Zaccaria
e
Lella Costa

presentano il libro
Legge Gasparri - "Televisione con...dono"

di Roberto Zaccaria
edito da l'Unità

moderatore Ennio Chioldi

interverranno Daria Colombo e Piero Scaramucci